



FANBPO E RICERCA PIÙ ATTENDIBILE

di Silvio Spanò

Il problema dell'attendibilità dei dati su cui vengono fatte importanti valutazioni.

A fine maggio 2018 si è tenuta a Tallin in Estonia l'assemblea generale Fanbpo.

Naturalmente sono state prese in considerazione la situazione in ogni Paese membro, si è parlato dell'iniziativa dell'isola di Vormsi, si è ritenuto opportuno prendere o riprendere contatti costruttivi con Grecia e Turchia, ma soprattutto di cercare di entrare in qualche modo nella FACE. Si è anche sottolineata l'importanza di produrre più articoli scientifici da pubblicare su riviste accreditate.

In proposito di un tentativo di omogeneizzazione dei dati per una loro maggiore validazione statistica e una raccolta-scambio di notizie in tempo reale per eventuali decisioni più tempestive, si è deciso di organizzare (da parte della Delegazione francese) un meeting tecnico-scientifico a Parigi alla metà di ottobre 2018.

Non ne so molto di più perché ormai, nonostante continui ad essere Presidente onorario dell'UBI (prima lo ero del CdB), le notizie mi arrivano tardi o mai se non sollecitate (tranne apprezzate eccezioni).

Io comunque non ero presente – per mia pigrizia – a Tallin, ma mi sono sentito in dovere di inviare ad alcuni partecipanti una lettera di indicazioni sulla necessità stringente della raccolta dei principali indici demografici

(ICA, IAN, Age ratio, pesi, possibilmente prelievi credibili) sotto stretto controllo ad evitare che i risultati non siano poi credibili e quindi solo un'enorme dispendio di energie di utilità gestionalmente incerta.

Un recente (estate 2018) confronto fatto da Vignac del CNB tra valore ICA e numero di beccacce trovate, sulla base dei dati raccolti dal CNB, lascia stupiti sulle incongruenze di molti casi, con ICA in aumento a fronte di numeri di beccacce alzate in diminuzione!

È ovvio che l'applicazione della metodologia da parte del singolo collaboratore gioca inevitabilmente un ruolo importante, ma non si può ignorare che, nei resoconti e calcoli dell'ICA, la lunghezza della ricerca (standardizzata in 3,5 ore/giorno) non sia sempre rispettata, le uscite "zero" non vengano spesso conteggiate, e che le beccacce acquartierate vengono ritenute ad ogni uscita soggetti diversi ecc...ovviamente deformando il valore dell'indice.

Parimenti lo IAN (indice di abbondanza notturna) e il dato che deriva dall'osservazione dell'età delle beccacce inanellate, è influenzato dall'intuizione e scelta dei luoghi, soprattutto se in zone non cacciabili, dove ovviamente ci sono più animali, soprattutto adulti. Infatti l'age ratio delle

inanellate molto spesso è diversa da quella derivante dall'esame dei carnieri (ALI inviate)...senza contare l'interpretazione dell'age-ratio da ali raccolte in numeri anche molto differenti e in regioni diverse, con ambienti diversi e pressione venatoria differente, in periodi anch'essi diversi. Tutte cose che hanno un peso quando se ne vuol fare un uso gestionale serio...sempre ancora se si vuol credere – come sarebbe giusto – all'onestà di chi le manda.

Anche il totale dei prelievi, almeno per regioni, dovrebbe finalmente "diventare" un dato credibile e non "una stima": l'esistenza dei tesserini e (magari!) di una fascetta da applicare come in Francia, renderebbe la cosa un po' più realistica, se fossero seriamente compilati, severamente controllati ed elaborati.

La velocità informatica delle comunicazioni certamente offrirebbe uno strumento per agire in tempo, arginando azioni intollerabili...ma si può anche rischiare di utilizzare affrettatamente un quadro che, se meglio filtrato, avrebbe potuto fornire indicazioni diverse!

Certo il dubbio è la base per cercare di fare le cose seriamente...ed è a questo che associazioni come la Fanbpo dovrebbero tendere.